

Marzo 2023

Signora **Ines Rosati** dalla provincia di Pisa, generalmente non seguo le programmazioni televisive, se non nei telegiornali, sulle eccellenze dei territori, i programmi storici, le inchieste e i documentari che purtroppo, e specialmente la Rai del servizio pubblico, trasmette ininterrottamente da vent'anni e alternativamente sempre gli stessi. Poi vi sono trasmissioni ai limiti della decenza: sanremi e gare tra vecchi, giovani, bambini, per proporsi come cantanti o ballerini o presentatori e nelle proposizioni anelanti a tali carriere, nei fatti nullafacenti e bisognosi di essere perlomeno impiegati nei lavori socialmente utili e i bambini rieducati. Poi e a seguire l'arte culinaria condotta e partecipata da una miriade di cuochi, chef, lavapiatti e similari, si calcola uno ogni italiano: vecchi degenti e bambini compresi. Non parlo dei programmi di importazione estera sul riconoscimento di mestieri e altre baggianate del genere di cui voglio sperare non sia solo io alieno. Purtroppo è una gran cassa mediatica che a volte trascina per passatempo anche le persone pensanti e non solo chi ha deciso in illo tempore di porre le "due cc" come si suol dire all'ammasso! Quindi, e per risponderle, mi guardo bene dal seguire personaggi televisivi che, e va detto, felicemente e con un certo onore mi guardo bene dal conoscere e visionare. E tutta questa prolusione non richiesta - sono un parolaio per inclinazione e tendenza - per dirle ex abrupto di non comprare nulla da questi tizi senza certificazione adeguata, che sono soprattutto invenzioni dello schermo e la cui notorietà non desume affatto della loro serietà e a volte persino della loro esistenza, terrena intendo.

Grazie signor **Bruno Picasso**, l'abbraccio! Purtroppo i cretini in giro sono tanti ed i più indefessi li trovo a volte a scrivere alla mia rubrica. Essi, invece di agevolare la mia opera - che ricordo per chi si fosse messo a leggerla da poco è gratuita e svolta con l'ausilio di sole immagini - mi fanno le cosiddette "finte": mi nascondono informazioni a loro conoscenza, mi mandano immagini tratte da libri e/o cataloghi, mi inviano - come nel caso che lei ha notato - i medesimi quesiti già formulati e soddisfatti (da un Ettore di Cesena e una Paola C. di chissà dove) 4 anni fa. Eh... che costanza però, per degli imbecilli. Nella sua lettera, compiacendosi, mette in evidenza come io abbia dato la medesima risposta già formulata per ambedue le richieste, e questo, pur a distanza di tanto tempo. Io le rispondo che ciò è normale, però aggiungo che l'invio di immagini del medesimo oggetto ma ripreso con altra qualità, da diversa angolazione e con altri particolari, potrebbe anche determinare nel perito "sensazioni" (che unicamente di questo si tratta nel caso di expertise da remoto) diverse e diversa valutazione. È difficile, ma può accadere. Ed è perciò che continuo a rammentare ai miei lettori, fedeli o meno, di essere esaurienti ed anche ridondanti di tutto (foto, provenienza, e informazioni anche generiche): siate prolissi, insomma, non temiate che ciò mi angusti o faccia perdere tempo perché, viceversa, di tempo ne perdo di più a scervellarmi per identificare i vostri striminziti quesiti. Suvvia... gli oggetti sono vostri, lavoriamo insieme!

Il signor **Davide Marzano** da Pesaro invia l'immagine di un servizio veneziano da rosolio ereditato dalla nonna. Di epoca e tipologia 1920-40, in vetro blu con ricami lattescenti, tale insieme, così come altre cose simili, anni fa sarebbe stato apprezzato e ben valutato. Purtroppo oggi, un periodo storico in cui il bello e l'antico non hanno - è proprio il caso di dirlo - più dimora, il servizio vale sui 150/200 euro.

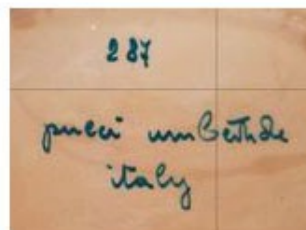


Il signor **Giuseppe De Maria**, fedele lettore da vent'anni (prima nel formato cartaceo della storica rivista e ora di quello online) per cui mi si permetta un doveroso incipit). Egli, infatti, oltre a riversarmi graditi complimenti, mi felicita con preziose e diligenti informazioni riguardo le opere di cui mi chiede disamina e valutazione. La prima riguarda un bronzetto (cm 29x22) di Pietro Canonica (1869-1959), scultore tra i più emeriti del 900 per potenza plastica ed espressione, nonché compositore musicale di fine talento. Fu anche, ma non vada a suo discapito, Senatore del Regno, e ciò per serietà, ingegno, probità e quant'altro, insomma - e a tal motivo rimarco - per tutte quelle caratteristiche invise alla maggior parte dei nostri attuali. Tale bronzetto è copia - lei mi dice - dell'opera "Alba ridente", collocata nell'omonimo Museo a lui dedicato in Viale Pietro Canonica alla Fortezzuola adiacente Villa Borghese a Roma e che invito a visitare (fa parte del circuito museale del Comune capitolino e l'ingresso - non guasta - è gratuito). Il signor Giuseppe, che è amatore classico dell'arte ne vuole sapere oltre la venale valutazione e ne ho cercato a lungo tra i miei appunti e libri. Il Canonica, che aveva attività in una casa studio - sede dell'attuale Museo che fu a lui donata dal Comune di Roma a cui egli riversò poi tutte le sue opere e gli arredi, comprò una vasta proprietà a Vetralla (VT) dove costruì un suo studio con annessa fonderia (nella Cassia Sutrina n. 10/1 ora sede della Pro-loco cittadina). Il rapporto con l'amministrazione viterbese locale negli anni non fu dei migliori (e né tale - per chi ben conosce le dinamiche "paesane" della provincia - poteva essere). In questo fondaco egli, con l'aiuto di valenti maestranze provenienti dalla capitale e reperite sul posto, fondeva tutte le sue opere, anche quelle di rispettabile volume - in ciò lo imitò, decenni dopo, il grande scultore Manzù che creò a Campo del Fico ad Ardea (LT), in una casa-fonderia oggi Museo, e anche lì con gli stessi poco idilliaci rapporti con le autorità - così parmi si chiamino - del posto. Dettole quanto, anche il suo bambino sorridente ha tale origine; lo scultore però faceva, riprendendoli, diverse versioni minori dei soggetti elaborati in grande o meno. Il suo, che lei colloca come copia dell'"Alba ridente" presente nel museo romano è (antecedente alla tale) ritratto della marchesa Anna Ferrero De Gubernatis di Ventimiglia "all'età di un anno" scolpito in marmo statuaria di Carrara (cm 30x45) e battuto per tale un esemplare un esemplare in asta dalla Casa d'aste Cambi (3.000-3.500 euro) il 04/05/2022 n. 758. Ho notizia di come siano circolate nel mercato opere riproduzioni (negli anni 60-70) da parte di fonderie - del napoletano - non autorizzate. Rimane la venalità che è pur necessaria, e considerando il bronzetto in suo possesso come autentico dello scultore, penso abbia un valore intorno agli 800/1.000 euro, considerando il calo fisiologico della bronzistica minore d'epoca e il purtroppo dimenticato artista. Il secondo quesito riguarda l'opera di un altro grande classico italiano anch'egli nel limbo dell'arte e di cui pure io non so molto: Michele Cammarano, pittore alla corte borbonica, affrescatore della

Reggia di Caserta e poi docente alla Reale Accademia delle Belle Arti di Napoli. La tela (cm 40x32) in suo possesso, signor Giuseppe, che lei ha denominato: "Amor perduto", raffigura in effetti, nella sua dinamica pittorica, il titolo apposto. Le posso solo dire che raffigura una giovane fanciulla in folcloristico abito di ambito napoletano e che è una gran bella pittura di vaglia, su una partenza di 5.000-6.000 euro e oltre.



Il signor **Emanuele Mazza** manda in visione un servizio da sei prodotto dalla società ceramica Pucci di Umbertide, fondata dall'omonimo Domenico nel 1947 e chiusa nel 1962. Il servizio è stato prodotto negli anni 52-57 e può valere sui 350/400 euro.



Signor **Andrea**, suo nonno avrà pure acquistato spesso cose di valore, ma non in questo caso. Il quadro del 1976 con firma sconosciuta (cm 145x105), non ha alcun crisma artistico che possa farlo assurgere a valutazioni di sorta. Per solo arredamento e per gli amanti del genere, sui 60/80 euro.



La simpatica e affezionata lettrice **Annalucia Bigerni** che ringrazio di cuore per le belle parole che ha voluto donarmi, manda tre quesiti interessanti la ceramica e che presentano firme di illustri realizzatori. Il primo è un vaso-cestino (cm 28x40) della Ceramica Arte Aretini (fondata da Zulimo Aretini nel 1918, artigiano appartenente ad una stirpe di vasai umbri) che ebbe spostamenti e vicissitudini varie. Nel 1926 viene assorbita dal Cima (Consorzio Ceramica Deruta), nel 1934 si sposta insieme al figlio Galileo a Torgiano (PG) e nel 1950 a Cameri presso Novara con il marchio Casa (ceramica d'arte aretina). In quanto riportante la sigla Z originale in calce del vecchio “maestro” fondatore Zulimo, valuto il suo vaso da collezione, 500 euro.

Il secondo quesito riguarda un altro vaso “scritto” dell'eccentrico pittore, scultore, Franco Assetto (Torino 1911- New York 1991) firmato 1952 (cm 20x13). Laureato in farmacia negli anni del dopoguerra l'artista iniziò l'attività di ceramista andando, tra l'altro, ad Albisola e frequentando società ceramiche prestigiose (MGA e Ce.As) per imparare le tecniche. Anche a questo oggetto che riporta la firma per proprio conto (ma presenta una cattiva “asciugatura” degli smalti apposti), assegno un valore che si aggira sui 300 euro.

La terza e ultima richiesta riguarda una testa in ceramica (h 20 cm) realizzata dalla Litoceramica Piccinelli per lo scultore Lorenzo Pepe (1912-1984). La scultura è un multiplo ma non è numerato, per cui il valore scende sensibilmente: sui 200-250 euro.

Ah!... Dimenticavo i “capodimonte” che la signora dopo aver iniziato a leggere le risposte date ad altri ha cominciato a rompere: ma... Annalucia!



La signora **Carla Zanoli** manda in visione due sculturine. La prima (h 48 cm) è opera dell'artista savonese Carla Cuneo (1903-1995), valente ceramista presente in musei e collezioni ma non trattata dal mercato. Valuterei, quindi, il suo bronzetto, con mia personale stima, sui 1.000/1.200 euro.

La seconda opera è un nudo in terracotta patinata del napoletano Amedeo Gennarelli (1881-1943), eclettico scultore e formatore che purtroppo nella coroplastica non ha che basse quotazioni (Casa d'Aste il Ponte, tornata del 20/06/2019 n. 456, lotto 311 “Nudo di donna”, anni 30, h 43 cm: stima 120, aggiudicazione 100 euro, e altre simili). Migliori i valori per suoi i bronzetti e per le piccole opere in marmo. Il nudo in terracotta di cui mi si chiede (h 63 cm) vale sui 300 euro. Signora

Zanoli, non tema affatto di riscrivermi, sarà un piacere risponderle.



Signor **Domenico Lucisano**, partiamo da un assunto: le pendole, o gli orologi tutti, che arrivano a valori consistenti sono solo quelli che hanno un meccanismo-movimento riconosciuto e/o importante, gli altri (se ne trovano nel mercato a migliaia, un po' per la facilità delle riproduzioni dei modelli antichi ripetuti da secoli, e un po' perché pare che nessuno li butti via e quindi vengono conservati anche in pezzi che danno poi luogo ad assemblaggi a non finire) non hanno elevato valore. La sua pendola "Andromeda incatenata alla roccia" (h cm 17x58x22), costruita dalla fonderia E. Vittoz - Parigi (metà ed ultimo quarto dell'Ottocento), funzionante, non sfugge alle dure leggi del mercato per quanto sia di buon livello bronzistico e presenti una elegante base in alabastro che la porta dai 350/400 euro (per tali tipologie) ai 600 euro.

Circa il secondo quesito: un virtuoso ricamo (cm 50x61) "a punto penna", in seta, eseguito da sua nonna nel 1912 a Reggio Calabria e al quale, naturalmente, lei è molto affezionato, devo purtroppo dirle che il suo personale valore di affezione è l'unico che posso assegnargli, giacché tali encomiabili opere di un'antica arte femminile non vengono neanche più proposte, né recensite, né tanto meno acquistate.



Speravo da mesi fossero finiti i “capodimonte” e invece ogni tanto... La simpatica signora **Elisabetta Giovacchini** - che ha scelto un'intelligente indirizzo e-mail che non posso riportare - non ha mai letto le mie infuocate risposte in merito, e quindi mi propone una statuina seriale fabbricata chissà dove nel mondo, riportante sotto la famigerata N coronata. Naturalmente, essa può valere solo poche decine di euro per gli amanti del “bombonierato” et similia. Il suo secondo quesito, invece, riguarda un bel libro: “Compendio delle divozioni e meraviglie del sacro Monte della Verna” (Casentino-Arezzo), nell'edizione veneziana. L'esemplare ha una bellissima incisione inerente, e nonostante abbia difetti vale sugli 80/120 euro.



Il caro lettore **Roberto Desogus** mi scrive dalla bella Sardegna, per farsi valutare due opere in coroplastica di maestri purtroppo “scordati”. Il primo lo scultore veneziano Armando Visinoni (1914-1989) che subì in vita l'ostracismo dovuto alla sua opera classica e legata ai temi del figurativismo, tendenza artistica che nel corso del 900 venne relegata in secondo piano a favore delle nuove correnti “moderne”; autore che, anche in seguito - come lamenterà in un suo libro autobiografico - rimase sempre ignorato sia dalle gallerie sia dai critici, avendo come sua unica soddisfazione l'essere stato chiamato in Messico da un'Accademia artistica ad insegnare la vecchia modellazione italiana. La formella in terracotta (cm 21x35), a mio avviso, vale dai 300 ai 400 euro. Il secondo scultore di cui mi si chiede è il siciliano Giuseppe Viscona (1910-1974), anch'egli pressoché ignorato dal mercato. L'artista ebbe però diverse soddisfazioni proprio grazie alla ceramica di cui divenne negli anni valente interprete modellatore. La medusa smaltata (cm 34x25) vale intorno ai 250 euro.



La fedele lettrice **Danila De Pieri**, che ringrazio, manda foto di un piatto in ceramica (cm 39) avente impressioni in oro zecchino, e creduto dalla stessa lettrice un falso dello scultore maestro Ennio Finzi. Ebbene, no! gentile Danila, il manufatto è stato prodotto dalla nota Finzi di Firenze, azienda rinomata per l'argenteria sin dai primi del 900, che alla metà degli anni 40, aprendo laboratori e negozi anche a Milano, con il suo titolare e fondatore Arrigo Finzi iniziò a trattare la porcellana con decorazioni all'oro e all'argento “al terzo fuoco”. Daterei il piatto anni 50-60, e assegnerei un valore di 150/200 euro.

La statuina (h 18 cm) a cui lei ha assegnato erroneamente la tecnica “raku” che, mi permetta, è tutt'altra cosa, sembra una marionetta in ceramica, ma sinceramente (e da foto) non so dirle altro.



Signora **Flavia Moratelli**, le due statuine cinesi in osso (cm 36), di Scuola Tamashii, da remoto e da sole immagini io non posso espertizzarle, non posso cioè appurare se siano effettivamente in osso; però hanno un bel modellato, sembrano autentiche della Scuola e realizzate nei primi decenni del 900. Così fosse, valore sui 700 euro per la coppia.



Il signor **Luis Conticelli** manda un quadro senza misure, rifoderato, di mano popolare, di impianto fine 700, e non so perché identificato come immagine dell'arcangelo Gabriele. Si tratta, invece, di San Giovanni Battista, e calcolando ad occhio che sia di cm 20x30, il valore - cornice compresa - è sui 500 euro.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.